

Il poliziotto municipale aveva chiesto una bustarella ad Antonio De Marchi, della redazione di «Telefono Giallo». Mezzo milione per chiudere un occhio su un'infrazione. Le manette sono scattate dopo il versamento della tangente

Chiede il pizzo a giornalista. Arrestato un vigile urbano

A Roma, martedì mattina, un vigile urbano è stato arrestato subito dopo avere intascato una «bustarella» di mezzo milione. I soldi li aveva chiesti a un giornalista di «Telefono Giallo»; in cambio, avrebbe facilitato l'iter di una pratica edilizia. È l'ultimo caso di tangenti, a Roma. E, subito, si è scatenato il putiferio. Ora si chiede di rivedere l'intero regolamento di polizia urbana.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Vada, vada a prendere i soldi, ma mica avrà in mente qualche brutto scherzo, vero?». È invece il vigile urbano Roberto Eusebi, nel giro di tre ore, si è ritrovato in galera. È accusato di concussione, perché ha voluto dei soldi per accelerare una pratica edilizia. È l'ultimo caso, a Roma, di tangenti. Ed è una storia «minima», quasi lieve, davanti alle mille inchieste per mala-amministrazione aperte dai giudici. Una storia, però, che in città sta scatenando un putiferio. Cosa è successo? Il vigile urbano, una mattina di pochi giorni fa, controllando cantieri e operai, capita in una casa dove si stanno eseguendo dei lavori. Si fa dare i documenti, si accorge che qualcosa non va: il padrone di casa non ha mai avvertito il comando che avrebbe spostato un tramezzo. Infrazione piccolissima. Per rimediare, basta poco. Ma i padroni di casa sono fuori città. Perciò tocca al signor De Marchi, amico di famiglia, correre nella sede della XIX circoscrizione per sistemare le cose. Antonio De Marchi è un giorn...

Dove va? A fare una passeggiata, semplicemente. Vuole riflettere. Si domanda: ma davvero quello mi sta chiedendo una tangente, o sono io che ho capito male? Alla fine, chiama la polizia. E Nicola Cavaliere, capo della squadra mobile, gli consiglia di tornare nuovamente dal vigile urbano e di incassarlo: «Cerchi di capire se davvero vuole i soldi, altrimenti sono solo sospetti». No, non erano solo sospetti. Il vigile pretende il denaro. Si stabilisce un appuntamento, per la consegna di 500mila lire. Così, a mezzogiorno, eccoli entrambi davanti a Villa Carpegna, nella zona del Vaticano. Una decina di agenti, tutti in borghese non perdono d'occhio la scena. Antonio De Marchi e il vigile si vengono incontro. In un attimo, il giornale dove sono infilati i soldi passa di mano. Roberto Eusebi esita, sfoggia qualche pagina, infine prende in mano i soldi. E subito lo blocca la polizia. Non c'è scampo, per lui: le banconote, qualche ora prima, erano state fotocopiate una per una negli uffici della squadra mobile. Il processo si farà tra qualche settimana. Le polemiche, invece, sono arrivate ieri, cioè appena quest'ultimo caso di tangenti è saltato fuori. Il Forum regionale della società civile e i Verdi chiedono la revisione dell'intero regolamento di polizia urbana. E dicono: «Esiste un sistema diffuso di micro-illegalità, che coinvolge l'amministrazione comunale...».

«E io gli chiesi: quanto le devo dare? Faccia lei...»

ROMA. Ora vado, telefono, e lo denuncio. No, non lo denuncio. Perché magari è tutto un errore, ho capito male, cioè: non ho capito niente... Ci ha pensato tanto, il giornalista Antonio De Marchi, prima di chiamare la polizia. Ma adesso il vigile urbano Roberto Eusebi, responsabile dell'ufficio edilizio in una circoscrizione di Roma, è in carcere, accusato di concussione. E Antonio De Marchi? Lui, ora che è tutto finito, dice di sentirsi «molto più tranquillo». E racconta quanto è successo. Le hanno chiesto una tangente di mezzo milione. Come è cominciata? Un amico, che è in vacanza, mi aveva chiesto di dare un'occhiata alla sua casa, perché vi stavano lavorando degli operai. Una mattina, gli operai mi raccontano: «È venuto un vigile, dice che non siamo in regola con la documentazione». Così, sono andato in circoscrizione. E lì il vigile le ha chiesto i soldi. No, no. Prima, mi ha spiegato cosa dovevo fare. E infatti, do-

po il colloquio, sono andato da un architetto, per farmi preparare il documento che mancava. Che impressione le aveva fatto il vigile? Era un tipo simpatico, cordiale, per niente calone. Però, sin dal primo incontro, mi erano venuti dei sospetti. Face subito in modo che in ufficio restassi solo, e chiuse la porta. Inoltre, mi disse: «Quando il documento è pronto, lo consegno all'ufficio protocollo e poi torni da me». Be', era assurdo. Non c'era alcun bisogno che tornassi. Poi? Martedì i documenti sono pronti. Vado in circoscrizione e passo, come lui mi aveva detto, di nuovo nel suo ufficio. Chiude la porta, e subito si mette a fare discorsi strani. Per esempio, comincia a sostenere che ci sarà da pagare una multa salatissima. Bugia, perché queste sanzioni sono proporzionate al tipo di lavoro, e questi erano davvero poca cosa. Poi, sosteneva che la pratica sarebbe andata molto per le lunghe. E ogni tanto intercalava: «Allora, cosa facciamo?».



La sede della XIX Circoscrizione a Roma

Storie di fine estate

Un cane salva un bimbo mentre un pensionato annega per aiutare un ragazzo

Un cane che salva il proprio padroncino di tre anni e mezzo, e un pensionato che, nel tentativo di trarre in salvo un ragazzo in difficoltà tra le onde, muore annegato. Due storie da raccontare: l'amicizia tra l'uomo e il cane, e la generosità di un uomo verso un giovane che neppure conosce. Purtroppo, non tutte le storie di cronaca hanno sempre un lieto fine.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Storie tragiche e commoventi di fine estate: in un paesino vicino Pescara, c'è un cane che salva un bimbo scivolato dentro una fossa biologica; nelle acque di Valledoria, in Sardegna, un pensionato di 65 anni, Gavino Rolanti, annega invece nel tentativo di aiutare un ragazzo in difficoltà tra le onde. La prima vicenda accade martedì pomeriggio, pochi minuti dopo le 15, e comincia con un papà, Antonio Trozzi, 35 anni, che a Pianella, una decina di chilometri da Pescara, esce di casa per chiamare il figlioletto Francesco, di tre anni e mezzo. Ma Francesco non c'è. Nessuna traccia del bimbo, e però, forse, il cane Igor, pastore belga di nove mesi, che abbaia, qualcosa vuol significare. Il cane comincia a correre, poi si ferma e torna indietro. Incredibile: come a dire: seguimi. E Antonio Trozzi infatti lo segue; sa che il cucciolo gioca spesso con il piccolo Francesco, e chissà che... La corsa del cane finisce centocinquanta metri più in là, vicino il salumificio «Di Leonardo», di proprietà di Sergio Di Leonardo; e finisce davanti una fossa biologica larga due metri e mezzo e lunga cinque, con un bordo basso. Ed è proprio lì sotto, aggrappato a un tubo di ferro, che sta il piccolo Francesco. È pallido, tremante, e tutto sporco, inbrattato dei mille rifiuti che ogni giorno finiscono sul fondo della fossa e tra i quali è scivolato. In braccio al padre, nell'auto che lo porta all'ospedale di Pescara, il bimbo confessa: «Volevo solo pescare i pesciolini...». Sono vermi, i vermi che sguazzano nei rifiuti. Ora il piccolo è in osservazione nel reparto pediatria dell'ospedale di Pescara. Le sue condizioni sono buone, ma i sanitari temono. L'insorgere di qualche possibile infezione. Dichiarazione del proprietario dello stabilimento alimentare, sospettato di utilizzare la fossa biologica abusivamente: «Ma com'è potuto scivolare lì dentro, quel bambino, così, senza farsi sentire... se a meno di dieci metri c'erano almeno una dozzina di miei operai? Tutti sordi? Mi sembra strana, questa storia...». L'altra storia è invece accaduta in Sardegna, sulla costa settentrionale dell'isola, a Valledoria: c'era mare mosso, onde alte, e due bagnanti, Enrico Scurius di 13 anni, in compagnia del padre Sandro, di 39, non riuscivano a rientrare. Li ha visti in difficoltà Gavino Rolanti, un pensionato di 65 anni, e non ha esitato: s'è tuffato in mare, vigoroso bracciate, ma a pochi metri dal ragazzo, verso il quale si era diretto, un'ondata l'ha allontanato. E deve averlo anche stordito, perché Gavino Rolanti è finito sbalzato contro uno scoglio. L'hanno soccorso, e non c'è stato niente da fare. Inutile il suo trasporto all'ospedale di Sassari su un elicottero dei vigili del fuoco. E' deceduto in volo. Fortunato il ragazzo, Enrico Scurius, che è stato raccolto ancora in vita, al largo, da un pescatore. E fortunato anche il suo papà: che è arrivato a riva trascinato dalle onde.

Il questore di Palermo cerca di mettere fuori gioco il costruttore latitante da un anno

Sequestro per 50 miliardi al boss Farinella Gestiva gli appalti pubblici in Sicilia

Il nuovo questore di Palermo, Matteo Cinque, insiste. Questa volta ha proposto e ottenuto il sequestro delle proprietà di Cataldo Farinella, presunto mafioso di Gangi, latitante da un anno. I beni, case, terreni, automobili, azioni, società di costruzione, hanno un valore di circa cinquanta miliardi. Farinella sfuggì ad un blitz dei carabinieri che lo accusavano di gestire appalti per conto di Cosa Nostra.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Il nuovo questore di Palermo, Matteo Cinque, non dà tregua, insiste nella sua politica, continua a colpire boss e presunti mafiosi negli interessi più cari, cerca di metterli con le spalle al muro sequestrando i loro patrimoni, le case, perfino le utilitarie dei loro mogli, le vecchie «Cinquedotto» che servono per andare a fare la

spesa. L'indice del questore questa volta si è fermato sulla lettera «F». Ha dovuto mollare il suo patrimonio Cataldo Farinella, 60 anni, di Gangi, potente costruttore, ex presidente della squadra di calcio del suo paese, accusato di essere un mafioso, di gestire gli appalti pubblici ottenuti con l'intermediazione - insieme ad altri quattro imprenditori soci dei gangster corleonesi - sfuggito, la notte dell'11 luglio dell'anno scorso, al blitz dei carabinieri convinti di aver messo le mani sui cervelli della centrale criminale che pilotava, in Sicilia ma anche altrove, grandi lavori per centinaia di miliardi. Il capo della polizia di Palermo ha chiesto ai giudici della sezione per le misure di prevenzione del tribunale del sequestro dei beni di Farinella. È stato accontentato. E così terreni, case, azioni, automobili, per un valore di circa cinquanta miliardi, sono stati sequestrati e posti sotto tutela giudiziaria. Tre Bmw, una Rover, un furgone Ford, altre sette automobili, trecento ettari di terreno a Gangi, nelle cam-

pagna di Caltanissetta, con le aziende, l'oleificio, e poi quote azionarie di dodici società per costruzioni, per lavori agricoli, per attività artigianali: questo il patrimonio che, secondo il questore, Farinella avrebbe accumulato con la sua attività di mafioso. I giudici hanno anche sospeso l'iscrizione all'albo degli appaltatori e a quello nazionale dei costruttori. Farinella sembra messo fuori gioco. Sicuramente in questo anno di latitanza ha continuato a gestire i suoi affari. Adesso sarà più difficile. Il costruttore di Gangi insieme a Angelo Siino, Giuseppe Li Pera, Alfredo Falletta, Serafino Morici, è accusato dai carabinieri del Ros di far parte di una vera e propria «centrale» controllata da Cosa no-

Chiuso dopo 12 anni il processo per la morte del procuratore capo di Palermo Non è stato presentato ricorso in Cassazione. La vedova: non si vuole condannare chi uccide

L'assassinio Costa senza colpevoli

Chiuso senza colpevoli il processo per l'assassinio del procuratore di Palermo Gaetano Costa. La procura generale di Catania non ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza di assoluzione di Salvatore Inzerillo, l'unico imputato, accusato di essere stato il palo del comando. La vedova del magistrato assassinato: «Questa vicenda mostra che non si ha il coraggio di condannare nessuno».

WALTER RIZZO

CATANIA. Nessun colpevole, nessuna condanna. Il processo per l'assassinio del procuratore capo di Palermo, Gaetano Costa finito in silenzio, senza clamori, nel chiuso degli uffici del palazzo di Giustizia catanese, dove si è trascinato per 12 anni con un unico imputato. Salvatore Inzerillo, rampollo di una delle più temute famiglie mafiose palermitane alla fine degli anni 70, poi arrestato negli Stati Uniti

dato dal giudice Vincenzo Costantino, ha assolto Salvatore Inzerillo, confermando la sentenza pronunciata dalla corte d'assise di Catania l'8 aprile del 1991. La procura generale di Catania non ha presentato alcun ricorso, chiudendo così definitivamente il processo. Salvatore Inzerillo ne esce pulito. Il delitto Costa è un altro degli omicidi eccellenti senza colpevoli nella storia della Repubblica. Durissimo il commento dei familiari del magistrato assassinato. «Questa vicenda dimostra che non si ha il coraggio di condannare nessuno - dice Rita Bartoli Costa, la vedova del magistrato assassinato - i mandanti non solo non si cercano, ma non si riesce neppure a immaginare che esistano; dei killer si parla solo dopo che sono morti e non si riesce neppure a condannare il lustrascarpe degli assassini. Ormai sembra che la lotta alla

mafia si sia ridotta solo a scrivere libri e sui rozzari raccontati dai pentiti». «Di fronte a questa situazione - aggiunge - non servono le catene umane e le manifestazioni alle quali non intendo più partecipare. È necessario che lo Stato faccia la sua parte. Solo se ci sarà un minimo di volontà politica si potrà avere anche un minimo di verità. Purtroppo in questo momento i giudici che fanno il loro dovere vengono perseguitati, mentre quelli che non lo fanno non subiscono alcun disturbo. Non sono amareggiata e mortificata solo per la vicenda che mi tocca sul piano personale, ma per il futuro di quest'isola che sembra senza speranza di liberazione». Rita Bartoli Costa poi racconta gli ultimi mesi del processo. «Quello di oggi è stato un epilogo annunciato. Ho passato a osservare il clima nel quale si è svolto il processo di appello. Non

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba (CN)

INVITO ALLA 62ª FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO CON LA FESTA DE L'UNITÀ

La Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 4 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievcheranno un'altissima storia con il Comune di Asti e i borghi di Alba, ognuno con la propria figura storica e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e degli stambucatori, vento della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Astini, antica diadema storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre del Congresso con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato dalla Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arco, Etili, Sipi, case del popolo, sezioni del POS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 20 minuti dall'uscita di Asti dall'autostrada, collegata a questa con una superstrada che rende agevole l'arrivo senza ostentanti code. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatica compagnia di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Menù per la Festa de l'Unità

€ 25.000 nei giorni feriali
€ 27.000 nei giorni festivi

ANTIPASTI
Peperoni con bagna càdda, cotechino con fonduta
Lingua in salsa, tumini al verde

PRIMO (a scelta)
Tajarin o agnoliotti o lasagne al torchio

SECONDO CON CONTORNO (a scelta)
Brasato al barolo
Fesa di tacchino alle erbe
Arrosto alla nocciola

TORTA DI NOCCIOLE
FRUTTA DI STAGIONE

1/4 di vino e 1/2 di acqua minerale procapite
A RICHIESTA: grattata di tartufi sul primo prezzo a concordare

Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore.
Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, cantine, enoteche, assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad ALBA e nelle LANGHE

telefonare al 0173/440562
fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure
scrivere al Centro Zona P.D.S.
VIA GAZZANO 14 - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE